CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno IX, n. 17, 2024

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II - Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

SGUARDI SOCIOLOGICI SUL VIVERE IN CITTÀ

A cura di
Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro, Fabrizio Chello

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (PRINT): 9791222313153
Isbn (ONLINE): 9791222313146
Issn: 2499-7641

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: la città come comunità educante
Utopia della realtà?
di Fabrizio Chello, Lucio d'Alessandro, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Lo sguardo dei bambini e la città come comunità educante: rappresentazioni, spazi vissuti e pratiche sociali
di Emiliano Grimaldi 21

Violenza nei confronti delle donne tra prevenzione, protezione e sicurezza: la pratica politica nelle città delle case rifugio e dei centri antiviolenza femministi
di Ilaria Boiano 41

Città, sostantivo femminile
Politiche di riconfigurazione dello spazio urbano a partire dalle donne
di Stefania Ferraro 59

Diventare pensabili? Quali spazi e sguardi per le persone LGBTAQI+
Un esercizio di sociologia pubblica
di Cirus Rinaldi 81

Diritti alla storia: una visibile partecipazione al campo LGBTAQI+
di Anna D'Ascenzio 95

Spazio e disabilità tra accessibilità e isonomia
di Ciro Pizzo 117

ROTTE

Tra sicurezza e solidarietà
Uno studio sulla povertà a Palermo durante la pandemia
di Emanuela Chiodo, Antonella Coco 129

Le tournant politique et l'experience
Mouvements sociaux et encadrement idéologique
di Michalis Lianos 149

RILIEVI

Sorvegliare e pulire
Una glossa sul governo dell'elemento irriducibile
di Ciro Tarantino 171

Filantropia e welfare di prossimità
Un progetto urbano di sostenibilità
di Vittoria Fiorelli 185

WUNDERKAMMER

La città come comunità educante: riflessioni socio-pedagogiche e nuove prospettive empiriche per uno sguardo interdisciplinare sullo spazio urbano
di Giancarlo De Marco 195

La programmazione delle politiche locali sulla base dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
La proposta del Programma UNICEF *Città amiche dei bambini e degli adolescenti*
di Federica Aguiari, Simona Rosati 215

La città ha fondamenta sopra un misfatto
di Anna Cotone 229

TRAVELOGUES

Immagine e metropoli
di Pasquale Liguori 241

Le soluzioni temporanee: i prefabbricati e l'inganno della ricostruzione
di Valeria Boccara 259

Nel reddito minimo, la voce di Taranto
di Giulio Bertoluzza 285

Giulio Bertoluzza

NEL REDDITO MINIMO, LA VOCE DI TARANTO

Maristella Cacciapaglia, *Con il Reddito di Cittadinanza. Un'etnografia critica*, Meltemi, Milano, 2023, pp. 138

1. *Introduzione*

Il volume *Con il Reddito di Cittadinanza. Un'etnografia critica* di Maristella Cacciapaglia guarda all'esperienza italiana di reddito minimo attraverso un'etnografia svolta a Taranto, dando spazio alla voce dei beneficiari della misura. Scaturisce da un tempo e uno spazio particolarmente significativi.

In Italia, le politiche di reddito minimo sono state introdotte con ritardo ingiustificabile sul resto d'Europa. Grazie al lavoro della *Alleanza contro la povertà*, nel 2017 nasce il Reddito di inclusione (REI), una misura di reddito minimo nazionale basata sul principio dell'universalismo selettivo. Rivolta, cioè, a tutti i poveri (Gori 2020).

Nel 2019 al REI subentra il Reddito di cittadinanza (RDC), con un finanziamento molto più rilevante del REI e di conseguenza molto più incisivo, sia in termini di platea di beneficiari raggiungibili, sia in termini di importi. Ma, la riforma è stata riformata dopo pochissimi anni (Caritas Italiana 2023a). Come promesso in campagna elettorale, nel 2023 il Governo Meloni ha modificato il Reddito di cittadinanza con l'obiettivo di introdurre una distinzione fondamentale: quella tra i poveri che non possono lavorare, e quindi meritevoli di continuare a ricevere una misura di reddito minimo, e quelli cosiddetti "occupabili" e cioè poveri per scarsa capacità o motivazione a cercare un lavoro. Una divisione scivolosa nei termini (Busso 2022) e nelle implicazioni (Gori 2023).

Per i poveri che non possono lavorare, da gennaio 2024 è previsto l'Assegno di inclusone (ADI), una misura abbastanza simile al RDC. Invece agli "occupabili" il RDC è stato interrotto già ad agosto 2023. Sono stati fatti transitare verso una misura nuova, il Supporto alla formazione e al lavoro (SFL) che, come si evince anche dal nome, non è una misura di contrasto della povertà. Il SFL è una misura a tempo, della durata massima di 12 mesi, volta a supportare gli individui in cerca di lavoro con misure di attivazione e un compenso mensile fisso.

Le misure di reddito minimo di stampo universalistico, presenti in forme diverse in tutti i Paesi dell'Unione Europea, in Italia hanno quindi visto alba e tramonto nel giro di pochi anni. Nuovamente cala l'incerta notte delle misure categoriali, in cui i poveri per essere aiutati devono sperare di rientrare nelle categorie protette: avere almeno un minore, un disabile o un anziano in famiglia[1]. Il tempo in cui la ricerca si svolge, i primi anni del RDC, sono quindi particolarmente rappresentativi: sono i primi in cui una misura di stampo universalistico ha preso piede nel nostro Paese e gli ultimi prima del recente ritorno alle misure categoriali. Anni in cui, alle aspettative altissime dei promotori della policy sono seguite quelle dei poveri, che hanno poi dovuto scontrarsi con tutti i limiti operativi che la misura ha avuto.

La ricerca si è svolta in un contesto altrettanto rilevante: quello della città di Taranto, inquieto simbolo dei danni dell'industrializzazione che, come descrive la sociologa, «è diventata il palcoscenico di un estenuante braccio di ferro tra lavoro e salute» (p. 41). Taranto anche come città del Mezzogiorno, in cui il problema della povertà è profondamente radicato nel territorio (ISTAT 2023; Saraceno *et al.* 2020) e che, alle elezioni del 2018, ha spinto al governo il Movimento 5 Stelle, di cui il Reddito di cittadinanza è stata la misura bandiera. La panoramica vivida che l'autrice propone della città è costruita attraverso note di campo, fonti secondarie, statistiche e "parole della città" raccolte durante il lavoro etnografico. Ne approfondisce la storia industriale, il benessere arrivato prima, le malattie subito dopo e guarda alla "ferita profonda" ancora aperta, dando conto delle lotte ambientaliste contro l'acciaieria. La sua descrizione non si ferma all'acciaio, ma prende in esame i processi di rigenerazione urbana e attraversa i quartieri e le contraddizioni esistenti tra problemi vecchi più grandi della città stessa (droga, prostituzione e criminalità organizzata) e problemi nuovi come la turistificazione del centro storico.

Come mette bene in evidenza il sottotitolo, il libro è innanzitutto un lavoro etnografico che vuole guardare alle politiche attraverso lo sguardo dei beneficiari della misura, attraverso le loro stesse parole e l'immersione nei contesti che queste persone quotidianamente vivono. Spesso gli studi delle policy rischiano di appiattirsi sul disegno delle misure e solo in alcuni casi ne sondano l'implementazione: prendendo in esame la traduzione del disegno nella pratica dei contesti, nelle istituzioni e negli attori coinvolti (Arlotti *et al.* 2023). Il lavoro etnografico proposto da Cacciapaglia ha in-

1 Per un approfondimento rispetto ai criteri di accesso all'Assegno di inclusione, che sono qui citati solo sommariamente, si rimanda tra gli altri al *Rapporto Povertà 2023* di Caritas Italiana (Caritas Italiana, 2023b).

vece un obiettivo tutto diverso: dare voce ai destinatari del RDC e, insieme, fornire un quadro teorico che permetta di interpretare queste voci e di metterle non solo in relazione con la specifica politica, ma con il sistema di welfare italiano e le sue trasformazioni. In accordo, quindi, con la teoria critica e la sua spinta a una conoscenza che è «mediata dall'esperienza del soggetto, nonché dal suo contesto storico, politico, economico e sociale» (Ivi, p. 117).

Il volume scorre attraverso capitoli che compongono un quadro solido dove collocare le riflessioni conclusive, in cui l'autrice espone non solo le proprie critiche all'attuale, ma anche le possibili proposte che dall'analisi sono scaturite. Dopo una premessa iniziale, da cui emerge in modo chiaro l'obiettivo del volume, il testo prende in esame, nel primo capitolo, le trasformazioni del sistema di welfare italiano; nel secondo affronta la natura del Reddito di cittadinanza, come forma specifica di reddito di base. Il terzo capitolo è invece interamente dedicato alla città di Taranto. Il quarto approfondisce le condizioni sociali e lavorative dei beneficiari, facendo per quanto possibile uso dei dati disponibili a livello disaggregato, ma anche affidandosi agli elementi raccolti durante il lavoro di campo. Il quinto capitolo è invece il cuore della ricerca vero e proprio, quello in cui Cacciapaglia porta sulla carta in modo diretto ed efficace le vite dei beneficiari e di altri attori nella policy, le loro aspettative e i significati che vari aspetti della misura per loro assumono. Così come i compromessi e i paradossi esistenti, le possibili aperture verso il cambiamento, le stasi che nessun intervento pubblico sembra poter rimuovere.

Apprezzabile è anche la nota metodologica in calce al testo, che approfondisce nei dettagli sia l'importanza dell'etnografia critica nella analisi delle politiche pubbliche sia le modalità di svolgimento del lavoro di campo: le scelte fatte nella selezione di beneficiari e altri attori coinvolti (navigator, assistenti sociali, dirigenti dei servizi nazionali e locali per il lavoro, figure della politica locale e imprenditori) e i temi trattati durante le interviste. Da ultimo, le scelte operate sul proprio modo di stare nelle relazioni durante l'osservazione partecipante, la consapevolezza e l'attenzione verso l'importanza del corpo e delle modalità con cui svolgere l'etnografia. Dimensione che emerge anche in alcuni punti del testo, come nell'episodio in cui un beneficiario allontana l'autrice dalla bisca clandestina in cui l'aveva invitata portandola via di peso. Questa attenzione è fondamentale per dare solidità al metodo etnografico e conferire forza al suo sguardo epistemologico.

Leggendo, in molti passaggi emergono con forza evocativa luoghi, immagini e vite vissute e al contempo vengono prese in esame questioni fon-

damentali per ampliare, decostruire e ricostruire il dibattito sulle politiche di reddito minimo in Italia. Di seguito, alcuni dei temi portanti.

2. *Reddito minimo e reddito di base universale*

Le misure di reddito minimo, a cui il RDC appartiene, sono spesso inquadrate nei confini del contrasto della povertà. Si configurano, cioè, come la (possibile) risposta del sistema di welfare per quelle famiglie che non riescono a permettersi un livello di vita dignitoso. L'autrice preferisce da subito una strada diversa: quella, cioè di mettere in relazione il Reddito di cittadinanza con il concetto ampio di reddito di base (Granaglia, Bolzoni 2016) e in particolare confrontando la proposta del reddito di base universale a quella del reddito minimo per le persone in povertà.

Per farlo, ripercorre innanzitutto l'evoluzione della proposta di un reddito di base incondizionato (senza vincoli di sorta) e universale (per tutte le persone), partendo da *Utopia* di Thomas More fino alle più recenti formulazioni dell'Universal Basic Income (Parijs, Vanderborght 2017), mettendone in risalto gli elementi di travolgente novità così come le possibili criticità ancora irrisolte. Successivamente descrive invece il Reddito di cittadinanza italiano, mettendo subito in risalto come esso sia da considerarsi una politica di reddito minimo, come quelle presenti già da anni o decenni in tutti i Paesi europei. L'impressione è di ricavare la struttura delle politiche di reddito minimo per differenza. Capendo, cioè, dove esse sono assimilabili a progetti di più ampia portata e dove invece restringono il campo attraverso selettività, condizionalità, misure di attivazione, ecc…

Nel descrivere l'esperienza del Reddito di cittadinanza, la sociologa sottolinea bene come il particolare disegno di questa misura definisca una «policy che si pone in una posizione ibrida: appare essere a tratti una politica di attivazione al lavoro e a tratti un reddito di sussistenza» (p. 32). Ed è proprio su questa linea che Cacciapaglia colloca l'analisi del materiale empirico raccolto provando a fare chiarezza su quale delle due anime abbia prevalso o su come entrambe abbiano inciso sulla vita delle persone.

3. *Un quadro ampio sulla condizionalità*

Già dal primo capitolo, il libro propone un preciso quadro teorico in cui inserire l'analisi del Reddito di cittadinanza e in particolare delle misure di attivazione in esso contenute: quello del progressivo spostamento

delle misure di reddito minimo da politiche di welfare, cioè interventi di protezione sociale, a politiche di workfare, cioè politiche di inclusione attiva nel mercato del lavoro basate sulla coercizione. Di questo spostamento, l'autrice mette bene in evidenza l'incongruenza: «il lavoro, che è sempre più svuotato di diritti e che per questo è vulnerante, diventa la chiave per avere diritti e per fuoriuscire da una condizione di vulnerabilità sociale» (p. 22).

Paradossalmente, il workfare propone di risolvere i problemi del lavoro col lavoro. Considerando proprio il Reddito di cittadinanza come politica di workfare, la coercizione ha luogo nella pratica attraverso la condizionalità, ovvero cioè quel meccanismo che vincola il beneficio economico a determinati comportamenti virtuosi dei percettori. Il volume si concentra in particolare sulla condizionalità nei percorsi di inclusione lavorativa: al contrario dei percorsi di inclusione sociale, pure previsti nella misura, i primi sono stati posti con assoluta centralità già nella norma del RDC così come nel dibattito che negli anni ne è seguito.

Delle severe forme di condizionalità previste, l'autrice sottolinea innanzitutto come queste abbiano trovato scarsa o nessuna applicazione nell'attuazione della misura. Questo dato, emerso anche altrove (Commissione Saraceno 2021; Giubileo 2021), rimanda al difficile rapporto tra disegno di una policy e implementazione della stessa. Ma in questo dibattito su condizionalità e controllo il volume porta la visione dei diretti interessati. Nel suo studio, Cacciapaglia sottolinea come questi elementi siano legittimati dai beneficiari, i quali sono «più che favorevoli» a questi meccanismi che «non rappresentano una questione di colpevolizzazione, di punizione o di controllo delle fasce più vulnerabili della popolazione e quindi di loro stessi» (p. 83). Rappresentano, piuttosto, un «modo per tornare a contare come cittadini, ovvero come un'opportunità di reciprocità con lo Stato da voler cogliere a tutti i costi» (p. 84). Questi risultati, in linea con elementi emersi anche sui *Progetti utili* alla collettività e altre esperienze simili (Bertoluzza *et al.* 2023; Kampen *et al.* 2019; Lodigiani, Maino 2022), sottolineano come una lettura puramente workfarista della condizionalità e degli obblighi richieda di entrare in dialogo con altre prospettive, pur senza dimenticare la possibilità per cui, come scrive Cacciapaglia, «il paradigma del neoliberismo sia talmente interiorizzato che molti cittadini non si rendono neppure conto di essere subordinati o condizionati, bensì sono d'accordo con la condizionalità e il controllo verso loro stessi» (p.85). Un elemento fondamentale, che viene espresso chiaramente nel testo e negli stralci riportati dalle interviste, è che i beneficiari sono disponibili ad accettare la condizionalità e controllo a patto

che lo Stato garantisca loro un lavoro "vero". Un lavoro, cioè, contenente gli elementi ormai perduti di sicurezza sociale e che, come spiega bene l'autrice, rappresenta il risultato meno probabile delle misure di attivazione proposte. Questi elementi chiedono sicuramente ulteriore studio e dibattito.

4. *Un carrello agli angoli della strada*

L'autrice tematizza a più riprese il rapporto tra marginalità e inclusione, analizzando le modalità, anche diverse, con cui la misura Reddito di cittadinanza agisce sui beneficiari coinvolti nella ricerca. Lo fa partendo da una citazione di Castel (2019) che sottolinea come la possibilità di essere rappresentati e i progetti per l'avvenire di questi soggetti siano fortemente legati alla loro stessa esistenza sociale. Proprio riguardo ai progetti di vita, nel corso dell'analisi vengono portate numerose riflessioni che indicano quanto nei beneficiari la capacità di aspirare (Appadurai 2004) sia compromessa e quanto essi fatichino a immaginarsi un futuro con opportunità e svolgimenti diversi dalla situazione attuale. Questo specialmente nei casi dei beneficiari meno qualificati e più adulti, che hanno quindi minori possibilità di migliorare la propria condizione. Gli strumenti offerti dalla misura non riescono a costruire alternative realistiche per queste persone, portando l'autrice a concludere che «in un territorio ai margini come quello tarantino, il Reddito di cittadinanza non si è rivelato uno strumento particolarmente capacitante» (p. 111). Descrive efficacemente questa situazione paragonando la misura a uno dei tanti carrelli per la spesa abbandonati ai margini dei quartieri della città vecchia o del quartiere di Tamburi. Uno strumento utilizzato per tanti scopi diversi e che tuttavia permette uno spostamento «solamente ai margini, senza mai entrare al centro del campo» (p. 97). Quindi, per ritornare a Castel, Cacciapaglia descrive l'inadeguatezza del Reddito di cittadinanza a riabilitare l'esistenza sociale dei beneficiari. Trattando le misure di reddito minimo, questo tema rimane centrale per tutte le analisi e sono possibili numerose forme di approfondimento. Legate, per esempio, al ruolo del contesto locale (sia in termini di mercato del lavoro sia in termini di modelli di welfare) e ai differenti profili dei beneficiari coinvolti. Ma anche alla misura stessa di cui è forse possibile approfondire ancor più nello specifico quali esiti, positivi o negativi sui percorsi di vita, siano legati al trasferimento monetario oppure alle misure di attivazione concomitanti.

5. *Il reddito di base, da solo, non basta*

Le proposte conclusive del libro sono particolarmente utili per proseguire il dibattito sulle misure di reddito minimo e sul loro ruolo nel welfare italiano. Riprendendo le riflessioni di beneficiari e altri attori coinvolti nella misura, Cacciapaglia sottolinea come la vulnerabilità sociale che sperimentano le persone povere a Taranto non possa risolversi né con un "lavoro qualsiasi" né con un reddito di base. Questi strumenti da soli non possono garantire alle persone una nuova possibilità di entrare in campo, di tornare a essere pienamente attori nella società, smettendo solamente di sopravvivere ai suoi margini. Per questo l'autrice, riprendendo la distinzione tra redditi minimi e reddito di base universale, si schiera decisamente a favore del secondo sottolineando come, per ricomporre il patto sociale che il capitalismo neoliberista ha rotto, sia necessario garantire un reddito incondizionato a tutti.

L'esperienza del Reddito di cittadinanza si mostra soprattutto come un «elemento di cristallizzazione delle condizioni di marginalità in cui vivono i beneficiari, pur avendo comunque rappresentato una possibilità per rendere le condizioni di marginalità più sostenibili» (p. 112). Anche un reddito di base universale e incondizionato non può, da solo, essere sufficiente. Ad esso va affiancato contemporaneamente un diritto al servizio pubblico universale di base che permetta di «riempire di nuovo il lavoro di diritti» (p. 109), senza dimenticare le altre politiche strutturali economiche, abitative, ecc. necessarie al raggiungimento di questo scopo.

L'autrice sottolinea anche come, nel ricostruire un nuovo patto sociale, sia fondamentale includere proprio la voce dei poveri. Obiettivo peraltro a cui il libro stesso contribuisce in modo rilevante. Per farlo, sostiene l'importanza di rendere i soggetti ai margini capaci di leggere i cambiamenti ormai avvenuti nel mercato del lavoro e nel welfare, in modo che le loro richieste non rimangano su un piano astratto e lontano dalla realtà dell'attuale mercato del lavoro, ma che si avvicinino invece a una riflessione concreta, capace di contribuire e incidere sui meccanismi esistenti attraverso nuove forme di rappresentanza e partecipazione.

Tornando alle politiche attuali, la direzione che la riforma del Reddito di cittadinanza ha preso nella pratica, dividendo i beneficiari tra due misure distinte (Adi e SFL) di cui una non rinnovabile oltre i 12 mesi, va in una direzione molto diversa da quella che l'autrice propone. Una direzione che è distante anche dalle raccomandazioni dell'Unione Europea in materia di reddito minimo (Commissione Europea 2022). Proprio per via di que-

ste distanze, studi come questo risultano preziosi per confrontare la realtà delle misure in essere con le alternative possibili: sia quelle già percorse e (troppo in fretta) abbandonate sia quelle che, pur essendo ancora lontane e sfidanti da realizzare, si potranno concretizzare solamente grazie a un dibattito ampio e approfondito.

Riferimenti bibliografici

Appadurai A., 2004, *The Capacity to Aspire: Culture and Terms of Recognition*, in Rao V., Walton M. (eds.), *Culture and Public Action*, Stanford, Stanford University press.

Arlotti M., Martelli A., Gori C., Busso S., 2023, *L'impianto concettuale*, in Gori C. (a cura di), *Il Reddito Minimo in Azione. Territori, Servizi, Attori*, Roma, Carocci.

Bertoluzza G., Mazzuca L., Pernetti A., 2023, *I Progetti utili alla collettività tra obbligo e reciprocità. Note all'implementazione del Reddito di Cittadinanza nel Nord Italia*, in «Polis», n. 2, pp. 169-196.

Busso S., 2022, *Cosa significa 'poter lavorare'?*, in «lavoce.info», disponibile a: https://lavoce.info/archives/99308/cosa-significa-poter-lavorare/.

Caritas Italiana, 2023a, *Adeguate ai Tempi e ai Bisogni. Rapporto 2023 Sulle Politiche di Contrasto alla Povertà in Italia*; al link: https://www.caritas.it/rapporto-2023-sulle-politiche-di-contrasto-alla-poverta/

Caritas Italiana, 2023b, *Tutto Da Perdere. Rapporto su Povertà ed Esclusione Sociale in Italia 2023*; al link: https://www.caritas.it/presentazione-rapporto-poverta-2023-tutto-da-perdere/

Castel R., 2019, *Le metamorfosi della questione sociale: una cronaca del salariato*, Milano, Mimesis (ed. or. 1995).

Commissione Europea, 2022, *The 2022 Minimum Income Report, Joint Report Prepared by the Social Protection Committee (Spc) and the European Commission (Dg Empl)*; al link: https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=10438&furtherNews=yes

Commissione Saraceno, 2021, *Relazione Del Comitato Scientifico per La Valutazione Del Reddito Di Cittadinanza*; al link: https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/reddito-di-cittadinanza-presentata-oggi-la-relazione-del-comitato-scientifico

Giubileo F., 2021, *Politiche attive: l'offerta congrua non esiste*, su «lavoce.info»; al link: https://lavoce.info/archives/90986/politiche-attive-l-offerta-congrua-non-esiste/.

Gori C., 2020, *Combattere la povertà: l'Italia dalla Social card al Covid-19*, Roma-Bari, Laterza.

Gori C., 2023, *Dopo il RDC, la categorialità familiare*, in «welforum.it», disponibile a: https://www.welforum.it/il-punto/limpegno-di-caritas-nel-contrasto-alla-poverta/dopo-il-rdc-la-categorialita-familiare/ (accesso 21 febbraio 2024).

Granaglia E., Bolzoni M., 2016, *Il Reddito Di Base*, Roma, Ediesse.
ISTAT, 2023, *Le Statistiche dell'ISTAT sulla Povertà, Anno 2022*; al link: https://www.istat.it/it/archivio/289724#:~:text=Nel%202022%20sono%20in%20condizione,alla%20forte%20accelerazione%20dell'inflazione.
Kampen T., Veldboer L., Kleinhans R., 2019, *The Obligation to Volunteer as Fair Reciprocity? Welfare Recipients' Perceptions of Giving Back to Society*, in «VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations», v. 30, n. 5, pp. 991-1005.
Lodigiani R., Maino F., 2022, *Minimum income, active inclusion, and work requirements in Europe. Insights from community service projects introduced by Italian Citizenship Income*, in «Stato e mercato», n. 3, pp. 369-406.
Parijs P.V., Vanderborght Y., 2017, *Basic Income: A Radical Proposal for a Free Society and a Sane Economy*, Cambridge, Harvard University Press.
Saraceno C., Benassi D., Morlicchio E., 2020, *Poverty in Italy: Features and Drivers in a European Perspective*, Bristol, Policy Press.